

Milano
Pci: «Grave la scelta di Galloni»

ROMA. I senatori comunisti, prima firmatari della legge, hanno presentato un'interpellanza per chiedere al governo «conto del suo operato» in merito all'autorizzazione data dal ministro Galloni a tutti gli insegnanti per partecipare all'assemblea a Milano organizzata ieri da Mip, braccio politico di Comunione e Liberazione, sulla droga. Inoltre - informa una nota - Andrea Margheri, responsabile nazionale scuola e università del Pci, parlando a Terni, alla convenzione nazionale sull'infanzia, ha detto che l'atto del ministro «è molto grave, in quanto offende i principi di pluralismo e di laicità nella scuola di cui ogni ministro dovrebbe essere garante». «La cosa è tanto più grave», ha aggiunto Margheri, «quanto più è proprio sul problema degli stupefacenti, a Milano, come in altre città italiane, sono in corso numerose iniziative da parte di studenti di comunità terapeutiche e varie organizzazioni, anche di ispirazione cattolica delle quali si è totalmente disinteressato, probabilmente perché esprimono posizioni largamente critiche rispetto al disegno di legge governativo sulla droga».

Tragedia su un mercantile nel porto di La Spezia
La vittima è un operaio Verniciava la sentina

Soffocato dai gas nella stiva

Tragedia in fondo alle stive di un mercantile a La Spezia. Un operaio ucciso dalle esalazioni di vernice. Due suoi compagni salvati dopo ore di drammatico lavoro dei vigili del fuoco. La vittima, Walter Stigli, aveva 34 anni e lascia la moglie e tre bambini. Era venuto da Trieste per lavorare in quella nave. Domani sciopero nei cantieri di La Spezia per protestare contro il sistema degli appalti selvaggi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. «Una tragedia evitabile» dicono al sindacato. «Non si può, non si deve morire così, di lavoro». È accaduto l'altra notte in fondo ad una stiva del mercantile italiano «Bruna Prima», ormeggiato nel bacino del Muggiano a La Spezia, dove un giovane operaio, Walter Stigli, 34

anni, da Trieste, sposato e padre di tre figli, ha perso la vita ucciso da esalazioni tossiche. Due suoi compagni, Dario Borzeto di 26 anni e Massimiliano Bologna di 24, sono stati salvati quando stavano già per soccombere all'effetto del gas velenoso.

Domani ci sarà sciopero in tutti i cantieri navali di La Spezia. La tragedia ha riportato in primo piano, con drammatica evidenza, i problemi della sicurezza sul lavoro.

La Procura della Repubblica ha avviato una inchiesta, incaricando un perito chimico degli accertamenti tecnici, mentre il commissariato del porto e la Capitaneria stanno raccogliendo elementi per individuare le responsabilità in quanto è accaduto.

La mobilitazione è stata rapida, ma l'operazione di soccorso si è rivelata angosciosamente lunga. Il locale dove i tre giacevano privi di sensi è infatti raggiungibile solo attraverso il cosiddetto «passo d'uomo», un budello fra le lamiere del fasciame, nel quale è difficoltoso passare in condizioni normali. Ed è impossibile percorrerlo con bombole e maschere, come era necessario data la presenza di gas tossici.

I vigili del fuoco hanno quindi dovuto procedere ad un ricambio forzato d'aria nei locali della stiva, in condizioni di estrema difficoltà, perché una scintilla avrebbe potuto scatenare il disastro. Solo verso mezzanotte i primi vigili sono riusciti a

penetrare nella sentina, e raccogliere gli operai issandoli a braccia verso l'esterno. Per Walter Stigli non c'era purtroppo più nulla da fare.

L'inchiesta dovrà ora accertare se a bordo della nave fossero state adottate tutte le misure di sicurezza necessarie, in particolare dovrà essere accertato: se, come si dice, i tre stessero lavorando da dieci ore in quel buco, con la pistola a spruzzo, utilizzando sostanze tossiche perché «dovevano finire il lavoro».

Una situazione resa possibile in un sistema dove regna l'appalto selvaggio e il profitto fa premio su tutto, anche sulla vita di un uomo.

In pareggio il bilancio '88
Canone tv e pubblicità
Per il 1989 la Rai chiede 300 miliardi in più

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Il fabbisogno finanziario della Rai per il 1989 dovrebbe essere all'incirca di 300 miliardi in più, rispetto al 1988, per chiudere il bilancio in pareggio. L'azienda conta di reperire 200 miliardi incrementando i ricavi delle proprie attività commerciali. Altri 300-315, viale Mazzini li chiede al governo e al Parlamento: grosso modo, 100 miliardi con l'incremento del tetto pubblicitario, i restanti 200 e rotti sotto forma di aumento del canone. Per il 1989 gli introiti da canone si aggireranno sui 1400 miliardi, la pubblicità ha portato nelle casse Rai 900 miliardi. Il tetto pubblicitario viene fissato di anno in anno ma questa scadenza, come si è visto nei mesi scorsi, è occasione di scontri furibondi e patteggiamenti inconfessabili. Il canone è sottoposto a revisione (revisione, non aumento obbligatorio) ogni due anni ed è anch'esso occasione di estenuanti bracci di ferro all'interno della maggioranza: tanto più che, mentre la parola definitiva sul tetto pubblicitario spetta alla commissione parlamentare di vigilanza, sul canone decide il governo. In realtà, pubblicità e canone finiscono con il mescolarsi ed alimentare il permanente conflitto tra i due alleati antagonisti - Dc e Psi - e concorrono a determinare il rapporto di forza e di potere tra Rai e Berlusconi. In sostanza, la Rai continua ad essere un'azienda le cui entrate sono eterodirette: un'arma a doppio taglio, che spesso viene adoperata con piglio ritrosivo. Tutto ciò autorizza a pensare che entità della pubblicità e del canone saranno stabilite, nel migliore dei casi, a esercizio '89 già in corso. Per la pubblicità si è già in ritardo: in base alla legge si sarebbe dovuto decidere entro il luglio scorso; quando, cioè, non si era ancora riusciti a fissare il tetto per il 1988! Per di più, la richiesta Rai sembra basata su una previsione di aumento del mercato pubblicitario per il 1989 (+18-20% sul 1988), che molti operatori ed esperti contestano, prevedendo una crescita - più contenuta (13-15%).

Le cifre del maggior fabbisogno Rai deducibile dal bilancio preventivo dei ricavi, che sarà discusso dal consiglio d'amministrazione mercoledì prossimo; che l'aumento del canone e del tetto pubblicitario sia indicato, di fatto, come condizione per il pareggio di bilancio lo si ricava da una lunga consuetudine Rai: la previsione dei ricavi è sempre commisurata alla previsione di spesa. Spesa che, per inefficienza aziendale e per le conseguenze di un regime duopolistico non regolamentato, sembra destinata a forti lievitazioni anche nel prossimo anno. Difatti, tutti i documenti contabili dell'azienda - a partire dal 1987 - hanno segnalato un 1988 con un bilancio particolarmente in tensione. Né basta ora, a rimuovere questa impostazione, il sospetto di sollievo che l'azienda ha tirato quando la commissione di vigilanza le ha riconosciuto 900 miliardi di pubblicità per il 1988: cifra che consente di chiudere il consuntivo '88 (nei giorni scorsi ha avuto l'ok degli ispettori dell'Iri) con il 100 milioni di utili fissati in preventivo, un obiettivo che ancora qualche mese fa sembrava del tutto irraggiungibile, al punto da spingere il consiglio a deliberare un taglio del 2% su tutte le voci di spesa, fatta eccezione per l'informazione e lo sport, decurtate dell'1%. Con questi presupposti, il conto consuntivo '88 sfiorerà i 2500 miliardi, quello dell'anno prossimo dovrebbe aggirarsi sui 3mila.

Tuttavia, chi ha letto la relazione che accompagna le cifre fornite nei giorni scorsi ai consiglieri, avverte che un dato di novità traspare. Si coglie, infatti, la soddisfazione di un gruppo dirigente che vede capovolta la situazione di qualche mese fa e non soltanto perché si è scongiurato il rischio di un forte taglio alla quota pubblicitaria. Per quel che riguarda l'ascolto, ad esempio, la Rai sta stravincendo da mesi: ci sono state serate nelle quali le 4 reti Publitalia (Berlusconi) sono rimaste inesorabilmente al di sotto del 40%. Ma, al di là, del dato quantitativo, la Rai sembra godere, almeno in certa zona della programmazione, di una ritrovata stima del pubblico: forse stanco dell'alluvione di spot e della mediocrità che conigliano dal network berlusconiano, attirato da una offerta Rai che qualche novità e miglioramento segnala: il successo ormai consolidato di RaiDue, la professionalità di Montesano e della sua squadra, i programmi di Zavorri, Diogene del Tg2, Tg1sette, per fare qualche nome il che, però, non basta, tutt'altro. Il buco nero dell'informazione e una politica della spesa delicata in termini di rigore e trasparenza costituiscono tuttora il ventre molle della Rai.

Firmato l'accordo aziendale tra la Fiat e i poligrafici A Milano un altro giornale della sera Nuovo match tra Corriere e Repubblica

Pace fatta in via Solferino fra la Rizzoli Corriere della Sera e i tipografi. Ora per il «Corriere» si prepara un'operazione complessa che ha due obiettivi finali: la riconquista della leadership del giornale milanese rispetto a «la Repubblica» e un completo rinnovamento tecnologico con un nuovo centro stampa, dove si stamperà, se l'ipotesi risulterà fattibile, un giornale della sera, edito da una cooperativa.

BIANCA MAZZONI

MILANO. Il confronto fra la Fiat e i tipografi del Corriere era proprio cominciato male. Muro contro muro, richieste dell'azienda: considerate, assurde, inaccettabili. Sono scesi scioperi costati un bel pacchetto di copie al «Corriere». Poi la svolta. Dalla holding, ovvero dalla Fiat, sono arrivati segnali precisi ai suoi di via Solferino. È l'altra notte, dopo la demenziale riunione fume che caratterizza sempre la «stretta» finale di una trattativa, si è arrivati all'accordo.

L'ipotesi siglata dai sindacati dei poligrafici di Cgil, Cisl e Uil milanesi e dal consiglio di fabbrica sarà sottoposta alla valutazione dei tipografi, ma i sindacalisti non nascondono la soddisfazione.

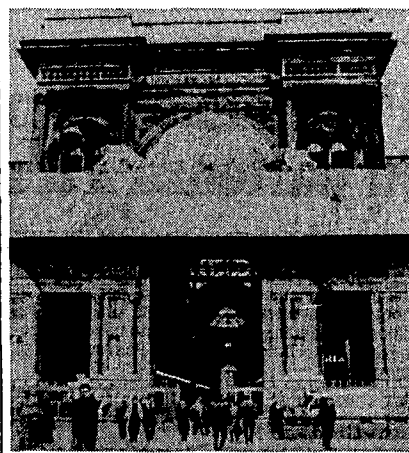
Nell'intesa c'è un bel pacchetto di impegni da parte della Rizzoli Corriere della Sera sul fronte dell'allargamento della produzione, che tradotto in parole povere per il sindacato significa tenuta e garanzie sul malfermo fronte dell'occupazione. Per il mercato, siamo davanti ad un nuovo round fra «Corriere» e «Repubblica» per la leadership nel campo dei quotidiani. Il «Corriere della Sera» lancia il suo gioco popolare e cerca lettori con due nuovi supplementi che usciranno con l'anno nuovo. Il primo è su salute e medicina, il secondo di cultura, mentre il fascicolo settimanale di spettacoli che già esce a Milano sarà ricalificato. Tutti i fascicoli usciranno in formato tabloid, con un numero di pagine che va dalle 16 alle 32. Nessuna novità, invece, sul fronte del riassetto al vertice del «Corriere». Dopo la venuta di Livio Zanetti, pare che non sarà più nominato un vice direttore, figura che sembrava funzionale appunto ai programmi espansivi del «Corriere».

Il rilancio del quotidiano di via Solferino coincide con la

costruzione del nuovo centro stampa fuori città e qui erano sorti i contrasti più aspri fra azienda e sindacati. Alle condizioni che poneva la Rizzoli, duecento lavoratori alla fine dell'operazione si sarebbero trovati senza un posto. Di qui la richiesta dei sindacati di prevedere un lavoro su due turni. Ma per fare cosa? I supplementi del «Corriere» si dice ora, e altro per conto terzi. E si precisa nell'accordo che la Rizzoli Corriere della Sera prenderà in considerazione l'ipotesi a cui i sindacati (intendendo quelli dei tipografi, ma anche quello dei giornalisti) stanno lavorando, di un giornale della sera, fatto da una cooperativa di lavoratori dell'informazione.

La svolta nell'atteggiamento delle relazioni industriali fra Rizzoli e sindacati, dicevamo, è partita dalla holding. «Se abbiamo chiuso la trattativa - di-

ce il segretario provinciale dei poligrafici Cgil, Landoni, che ha seguito la vertenza - è perché sono intervenuti il direttore generale della holding, Alberto Donati, e il direttore generale del personale, Antonio Francavilla, che a differenza del gruppo dirigente della Rizzoli ha consentito di confrontarsi con le nostre proposte senza pregiudiziali di sorta». Si è così arrivati ad un accordo che sul piano dell'occupazione garantisce i lavoratori e per la parte salariale, concordata solo con il consiglio di fabbrica, prevede aumenti consistenti: 250mila lire medie al mese, da distribuire in tre rate entro diciotto mesi. Per inciso, non si è preteso nessun aggancio con la buona salute dell'azienda, come nell'auto. Insomma, l'accordo ha il merito anche di dimostrare che il «modello Fiat» di relazioni industriali non è legittimo ovunque.



Per i lavori in Galleria Impalcatura affrescata

Il salotto di Milano non si lascia deturpare, nemmeno in nome dell'indispensabile restauro. Per non soggiacere infatti alla rozza profanazione, tra bulloni e chiodi, delle sgraziate travi in ferro, la Galleria Vittorio Emanuele II si è dotata di una impalcatura alta di metri e di una struttura di consolidamento delle colonne sovrastanti la metropolitana n. 3. Una fittizia facciata di 3.500 mq, che riproduce stili e figure di arte neoclassica.

Vive in un polmone d'acciaio Raccolta di firme «Rosanna Benzi senatore»

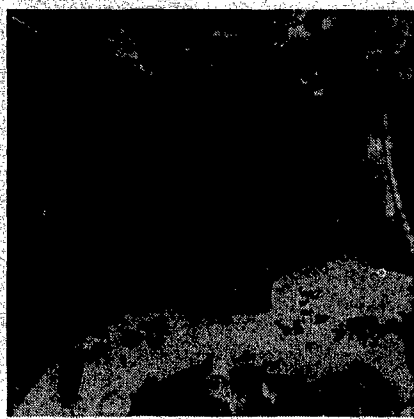
DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA. Difficile immaginare una presentazione di candidatura al Senato più insolita: i sostenitori seduti accanto ad un albero di Natale spiritosamente addobbato con orecchini, e la candidata chiusa in un cilindro d'acciaio dal quale fuoriesce la sola testa. È accaduto ieri nella cameretta dei fondi del pronto soccorso all'ospedale di San Martino, dove Rosanna Benzi, 40 anni, vive da oltre 25 anni con passione, intensità e calore inimmaginabili a chi pensi che gli handicap fisici possano essere anche barriere invincibili ad una libera espressione dell'essere umano.

Accanto a quella sorta di «sottomarina giallo» che, come cantavano i Beatles due decenni fa, poteva condurre anche ai mondi dell'amore e della felicità, Franco Calamida, Laura Balbo, Romana Bianchi, Massimo Giacchetta e Giacomo Fiombi hanno annunciato la costituzione di un comitato per la nomina di Rosanna Benzi a senatore a vita.

La situazione poteva far correre il rischio di un po' di caratteristiche intrinseche e forse un po' per il periodo - di scioglimento nel clima «sentiamoci una volta l'anno più buoni...» ma per fortuna, grazie ai promotori e soprattutto a Rosanna Benzi, tutto si è svolto nel modo più sereno e autentico, non è mancata neanche la dovuta dose di ironia.

Franco Calamida a nome del comitato («del tutto apertivo» ha precisato) ha spiegato che chiederanno al presidente della Repubblica la nomina di Rosanna Benzi al Senato «per meriti sociali». Meriti ampiamente documentati dal modo in cui, in 25 anni di vita chiusa nel polmone d'acciaio, questa giovane donna ha saputo lottare sentendosi parte dell'umanità e non solo



Rosanna Benzi

del mondo della sofferenza e dell'emarginazione.

Del comitato fanno parte in molti (fra gli altri anche Paride Batini, don Andrea Gallo, Natalia Ginzburg, Diego Novelli, Giovanni Russo Spina, Francesco Rutelli e Carol Beebe Taramelli). Hanno redatto un appello in cui affermano: «Ci unisce il rifiuto dell'idea stessa che debba esistere un mondo separato basato sull'emarginazione. Una società civile e solidale cresce sul principio che nessuno debba essere escluso ed anzi consideri la diversità un arricchimento del principio di eguaglianza».

Sotto questo appello saranno raccolte molte firme (per informazioni rivolgersi alla consulta genovese per gli handicappati, via Bertani 4, telefono 010 530111) e il tutto sarà consegnato, la primavera prossima, al presidente della

Repubblica.

Senatore una donna obbligata a vivere in un cilindro d'acciaio. Non è una proposta provocatoria? «Assolutamente no - ribattono Calamida, Laura Balbo e Romano Bianchi - è anzi estremamente seria e concreta, perché Rosanna, lo ha dimostrato con i fatti, può dare un contributo grandissimo di lavoro e di idee nell'introdurre nella nostra società tutti quei mutamenti capaci di evitare segregazioni, separazioni e crudeltà oggettive nei confronti di chi è colpito da handicap».

Rosanna Benzi, con quel suo parlare scandito dai ritmi della macchina che la fa respirare, precisa che se sarà nominata «romperà le scialose sui problemi degli handicappati e lottierà perché siano modificate le leggi e ne siano fatte di nuove. □ P.S.

CUBA. EL CARIBE A TODO SOL.



7 GIORNI DA L. 1.370.000

Libertà per sentirti il re di sabbie bianche e d'acque limpidissime: spiagge soleggiate dove abbronzarsi e respirare la brezza tropicale, come quelle di Cayo Largo, l'isola solitaria dei Canareos. Vieni al passato coloniale sulle strade di pietra di Trinidad e della Città Vecchia dell'Avana. Vai dappertutto. Scopri. Conosci. C'è molto da fotografare. Sei in casa, sicuro. Se cerchi gioia e divertimento allora devi venire alle feste popolari, alle serate pazzes del Tropicana. Si sta bene, ballando salsa e bevendo rum. In libertà.

Sei il re o la regina delle tue vacanze. A tutto sole. A Cuba.

Cuba è offerta da: EPITOUR, GRAND SOLEIL, GRANTOUR, ITALTURIST, PRESS TOURS, VENTANA, VIAJES ECUADOR, VIAGGI MERAVALGLOSI, VISITANDO IL MONDO, ZODIACO.

UFFICIO DI PROMOZIONE ED INFORMAZIONE TURISTICA DI CUBA. Via General Fara, 30, 20124 Milano. Tel. 66981469. Telex: 320658. Fax: 6690042.

